ESERCIZIO 5
Lasciarsi plasmare dalla Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (13, 3b-10)

> *"Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti".*

La forza del seme che ha la capacità di attaccarsi a un terreno, morirvi dentro e poi germogliare e portare frutto è utilizzata da Gesù per descrivere con quanta caparbietà e con quanto amore la sua Parola vuole attaccarsi alla nostra esistenza. In realtà le prova tutte, anche se il nostro cuore è come un terreno sassoso, pieno di erbacce o superficiale come una strada dove la Parola accetta perfino di essere calpestata. Ma lui rischia e crede nel potere della Parola di cambiare il terreno, ci chiede però, con l'umiltà del seme, di essere capaci anche noi, di lasciare che il terreno diventi terreno buono.
Il Regno di Dio, quel Regno che Gesù è venuto a portare, si radica in noi, stravolge la nostra vita e ci rende partecipi della bellezza di Dio, proprio attraverso la Parola che deve morire in noi come il piccolo seme, chiamato a portare frutto.

Da una lettera di Padre Pio a Raffaelina Cerase
Pietrelcina, 14 luglio 1914, Epist. II, p. 142

> *San Bernardo nella sua scala claustrale ammette esser quattro i gradini o i mezzi per cui si sale a Dio ed alla perfezione; e dice che sono la lezione e la meditazione, l'orazione e la contemplazione, Ed a provare ciò che egli dice apporta quelle parole del divin Maestro: «Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto»; ed applicandole ai quattro mezzi o gradi della perfezione, dice che con la lezione della sacra scritture e degli altri libri santi e devoti si cerca Iddio; con la meditazione si trova, con l'orazione si bussa al di lui cuore e con la contemplazione si entra nel teatro delle divine bellezze, aperto dalla lezione, meditazione ed orazione, agli sguardi della nostra mente.*
> *La lezione, sèguita a dir altrove il santo, è quasi il cibo spirituale applicato al palato dell'anima, la meditazione la mastica coi suoi discorsi, l'orazione ne prova il sapore; e la contemplazione è l'istessa dolcezza di questo cibo di spirito che ristora tutta l'anima e la conforta. La lezione si ferma nella corteccia di ciò che si legge; la meditazione ne penetra il midollo; l'orazione ne va in cerca colle sue dimande; la contemplazione se ne diletta come di cosa che già possiede.*

Padre Pio propone diversi testi di autori sacri per sostenere l'importanza della meditazione. Si comprende subito che nella scelta di questi brani è influenzato dalla sua concezione di vita cristiana, che è scevra da ogni tipo di mediocrità; il credente – pur con tutta la sua umanità e comprensibile debolezza – non deve mai perdere l'orizzonte del suo cammino: andare verso la perfezione di Dio. Assistiamo con Padre Pio a quella che potremmo chiamare una "democratizzazione della vita mistica"; la ricerca dell'unione totale con Dio, che nella mentalità comune riguarderebbe solo particolari categorie, come ad esempio i consacrati, viene proposta in modo insindacabile a tutti. Per questo motivo lo vediamo citare i quattro gradini della perfezione, descritti da San Bernardo.
L'idea che la meditazione sia un nutrimento dell'anima, suggerisce un rapporto profondo tra l'ascolto della Parola e l'esercizio delle virtù, ed è su questo argomento che vogliamo insistere nella nostra riflessione.

La "forza" della Parola

Nella esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, che abbiamo già incontrato, papa Benedetto XVI afferma: «Gesù nel Vangelo di Matteo indica che "il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del Regno" (13,38). Queste parole valgono particolarmente per i laici cristiani, i quali vivono la propria vocazione alla santità con un'esistenza secondo lo Spirito che si esprime «in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene». I cristiani – continua il papa - «hanno bisogno di essere formati a discernere la volontà di Dio mediante una familiarità con la Parola di Dio, letta e studiata nella Chiesa, sotto la guida dei legittimi Pastori». Questa formazione alla lettura della Parola di Dio ha un risvolto concreto, secondo quanto afferma papa Benedetto, «nella crescita spirituale del credente attraverso l'esercizio delle virtù».
Ci siamo già soffermati sul concetto di Parola presente nell'Antico Testamento: il termine ebraico è "*dabar*" (parola), ma indica qualcosa di più di una semplice frase; suggerisce una contemporaneità tra quello che si dice e quello che si opera. Per essere più espliciti: ogni volta che leggiamo la Parola di Dio, lui non solo parla al nostro cuore, ma agisce, ci cambia, ci santifica, proprio nella direzione della parola che abbiamo letto.
Già nella precedente catechesi siamo stati invitati a leggere e guardare come Dio opera in noi attraverso la Parola, a collaborare con la nostra fedeltà. Vogliamo aggiungere una riflessione intorno a tre atteggiamenti che costituiscono il nostro modo di meditare: uno di tipo intellettuale (cogliere il senso di quanto ascoltiamo); uno di tipo affettivo (avere una predisposizione filiale ad accogliere quanto il Signore ci dice); uno di tipo effettivo (regolare il nostro comportamento per far sì che la Parola segni la nostra esistenza)

Comprendersi nella Parola

Nella corrispondenza di Padre Pio con i direttori spirituali e con le persone che lui dirige è facile individuare una grossa quantità di testi biblici citati direttamente o indirettamente, segno di una meditazione frequente e approfondita del testo. Con le parole del *Salmo 14*, ad esempio, rassicura Raffaelina Cerase: «Forse che egli non è fedele nel mantenere le sue promesse? Vi sarà anima che ciò il pensi? Sì ve n'è una, e questa volete sapere poiché? È quella dello stolto, è quella del pazzo: "Il pazzo disse nel cuore suo non vi è Dio (il Dio veritiero)"». Allo stesso modo, rivolgendosi ad Annita Rodote la sprona alla massima fiducia in Dio: «Abbia la navicella del vostro spirito la forte àncora della fiducia nella divina bontà e tenete presente davanti agli occhi dello spirito che è promessa di Dio che "chi confida in lui non sarà confuso", che egli "dà la grazia agli umili ed ai superbi resiste", che "a coloro che vegliano e pregano non entreranno nella tentazione".».
Ma l'uso che Padre Pio fa della Scrittura è interessante soprattutto per quanto riguarda la descrizione del suo mondo interiore: «Adesso sì che l'anima va intendendo quello che disse il real profeta: "Per le iniquità correggesti l'uomo, e facesti disciogliersi l'anima come il ragno che si sventra. *Propter iniquitatem corripuisti hominem; et tabescere renden sicut araneam animam eius*". Ma quest'uomo fortunato di cui parla qui il profeta è accetto al Signore e ciò che egli esperimenta è un tocco di misericordia per concedergli nuovi favori e non già un tocco di castigo; ma Dio volesse che fosse così anche per me!».
Abbiamo così l'idea di un primo modo di meditare la Scrittura: comprendersi all'interno del testo sacro, far sì che la nostra sia una partecipazione alla lettura che il Signore fa della nostra esistenza.

Obbedire alla Parola

Il secondo aspetto è la capacità che Padre Pio ha di vivere nella meditazione la sua figliolanza ed obbedienza al Signore. «Il segno certo per conoscere se tali anime amano davvero Iddio è il saperle sempre pronte nella osservanza della santa legge di Dio; il vederle sempre attente e vigilanti a che non cadano in peccato: il desiderio che hanno abitualmente di vedere glorificato il celeste Padre ed

a questo fine nulla tralasciano, per quanto è in loro potere, di propagare il regno di Dio: il vederle continuamente pregare il divin Padre con le stesse parole del divin Maestro: "Padre nostro… venga il regno tuo".»
E, a proposito della carità, scrive: «Per questa virtù noi ci rendiamo sommamente cari agli occhi del Padre Celeste che volle amarci fin dall'eternità, fino al punto di dare il suo Unigenito Figliuolo per noi. Quale abisso di carità di un sì tenero Padre! Eppure per rigoroso comando del Divin Maestro ogni anima cristiana è chiamata, è obbligata ad imitare questo nostro Padre Celeste!
Siate perfetti come è perfetto il Padre mio che è nei cieli!»
Per brevità ci limitiamo a queste citazioni, che però ci danno l'idea di quanto sia importante una meditazione che spinga a vivere la Parola come obbedienza al Padre, all'interno di quel percorso personale che ci porta – come già accennato in precedenza – a specchiarci nella fedeltà del Figlio di Dio.

Lasciarci "ferire" dalla Parola

L'ultimo aspetto da aver presente è – come dicevamo – la capacità di "segnare" la nostra esistenza con la Parola di Dio. E di esempi in proposito ne abbiamo tantissimi tra le pagine dell'*Epistolario* di Padre Pio. «Vorrei che tu nella tempesta, non gridassi neppure: *Domine, salva me*, affinché non meriti il rimprovero: *Modicae fidei, quare dubitasti*», scrive a fr. Emmanuele da San Marco La Catola. In altri brani ritorna l'invito ad affrontare la vita con la semplicità di Gesù: «Gesù si compiace comunicarsi alle anime semplici; sforziamoci di fare acquisto di questa bella virtù, abbiamola in gran pregio. Gesù disse: "se non vi fate come i fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli"».
E in ultimo, l'invito a vivere le virtù, come insegnato nella lettera ai Filippesi: «Le virtù poi che perfezionano la persona devota in riguardo al regime dei propri sensi sono tre: la modestia, la continenza e la castità. Colla virtù della modestia l'anima devota viene a regolare tutti i suoi moti esteriori. A ben ragione adunque San Paolo raccomanda a tutti questa virtù e la dichiara necessaria; e quasi che tutto questo non bastasse vuole ancora che questa virtù sia manifestata a tutti. Colla continenza poi l'anima viene a trattenere tutti i sensi: viso, tatto, gusto, odorato, udito dai soverchi diletti, sebbene leciti. Colla castità, virtù che subblima la nostra natura a quell'angelica, l'anima reprime la sensualità e la distacca dai diletti che sono vietati».

IL DIARIO SPIRITUALE

P. PELLEGRINO FUNICELLI, *Padre Pio tra sandali e cappuccio, Leone, Foggia, 2006, p. 111*

Bussano alla stanza di padre Pellegrino e lui risponde distrattamente: «Avanti», ma quando si accorge che è Padre Pio chiude rapidamente un quaderno su cui stava scrivendo e lo ripone nel cassetto. Con molto garbo, ma altrettanta fermezza, Padre Pio non si lasciò intimidere dal quel gesto, aprì il casetto, prese il quaderno e lesse: «Diario evangelico». E così padre Pellegrino fu obbligato a spiegare che un suo ex direttore (che poi è stato il mio maestro del noviziato, Dio lo benedica) lo aveva educato a scrivere ogni giorno un pensiero di riflessione sul Vangelo, nulla di importante, ma l'abitudine a fare riferimento giorno per giorno alla Parola di Dio. Padre Pellegrino ci riporta la risposta entusiasta di Padre Pio: «Senti figlio mio, il tuo ex direttore ti ha insegnato una pratica veramente buona. Ora, non so se per colpa tua o sua, questa iniziativa l'hai avvelenata con la velleità di qualche scoperta teologica. Ma vai avanti. Pensa a quello che dice Gesù. E come scrivi le sue parole nel tuo quaderno, così stampale dentro il tuo cuore. Allora si che tu scoprirai qualcosa di bello e di buono per l'anima tua».

PREGHIERA A SAN PIO DI MONS. MICHELE CASTORO

O Glorioso Padre Pio,
servo umile
e fedele dell'Agnello,

lo hai seguito fino alla croce,
offrendoti vittima per i nostri peccati.
Unito a Lui e colmo del suo amore,
porti il lieto annunzio della sua resurrezione
ai poveri e agli ammalati,
mostrando il volto misericordioso di Dio Padre.
O Orante instancabile, amico di Dio,
benedici quanti lavorano e sostengono
la tua Casa Sollievo della Sofferenza
e guida dal Cielo i Gruppi di Preghiera
perché siano fari di luce
in questo tormentato mondo
e diffondano ovunque
il profumo della tua carità.
O Santo del Paradiso,
ottienici dall'Altissimo
la salute del corpo e dello spirito,
la pace nelle famiglie e la coerenza
della vita cristiana,
per meritare di entrare con te
nella patria beata.
Amen